

col loro comandante Noncovich, che venne in seguito decorato della legione d'onore, ed il Parroco di Vido, che loro serviva di sprone ed eccitamento.

L'unione di questi pochi Territoriali servì moltissimo per ingannare il nemico, che avendo intercettato una lettera dal Generale Molitor scritta al Generale in Ragusa, espressamente fatta capitare nelle mani de' Russi colla quale lo avvisava, che con i Dalmati in massa, e con molta Truppa si avanzava per soccorrerlo, credettero essi, che la notizia potesse avere qualche fondamento, ed attesero di vedere le forze, che il Generale Francese avrebbe contro di loro sviluppate. Se questo stratagemma aveva prodotto qualche effetto sull'animo de' Russi, e de' Montenegrini un altro usato dal Generale nello spiegare le sue forze ebbe un risultato il più sorprendente ed avventuroso.

Nelle posizioni di Xarcovacz, e di S.^{ta} Giorgio poste sul monte, che soprasta alla Città e Fortezza di Ragusa, avevano i Russi comandati dal Generale Conte Viazemski piantate le batterie, dalle quali col cannone, e colle bombe offendevano la Città, ed ivi si attrovava accampata la loro Truppa regolare. Una divisione di circa cinque mila Montenegrini occupava innanzi il loro campo, le posizioni che dal sorgente del Fiume Ombla si estendono verso il confine dello Stato Ottomano, e di Ragusa, due Cannoniere Russe